

FORMAZIONE LABORATORIALE PER INSEGNANTI L2 (ED OPERATORI INTERCULTURALI?)

Accompagnare gli allievi stranieri verso il successo scolastico e operare in contesti migratori presuppone la capacità di mediazione e di messa in discussione delle proprie cornici valutative. Una classe plurilingue e pluriculturale ha bisogno di formatori adeguatamente preparati e disposti al confronto e al dialogo continuo. Il buon insegnante è un *“esploratore di mondi possibili”* (M.Sclavi) che non si spaventa di fronte allo shock culturale, ma rispetta la diversità ed è pronto a trovare soluzioni nuove, creative e condivise.

Per questo si è scelto di affiancare ad un percorso teorico-pratico sull'insegnamento dell'italiano L2 un percorso laboratoriale finalizzato all'acquisizione di una maggiore capacità di ascolto attivo e consapevolezza nella relazione con la diversità culturale.

Il laboratorio andrà ad esplorare l'incontro e la relazione con l'altro attraverso il linguaggio del corpo nel gioco teatrale dando particolare attenzione alla comunicazione non-verbale. I docenti e gli educatori verranno accompagnati da due formatrici (Cristina Ceruti?, sociologa e operatrice di teatro sociale attiva sul territorio milanese e Cecilia?.....), a sperimentare diversi giochi-esercizi e tecniche specifiche di TdO (Teatro dell'oppresso*)

Le attività proposte in un contesto informale serviranno a sperimentare se stessi e a relativizzare le proprie categorie concettuali. L'incontro interculturale fa spesso scaturire tensioni e conflitti: un insegnante si trova a doversi relazionare inoltre su più livelli, con l'alunno e con il genitore straniero col quale possono nascere incomprensioni e ostilità. Attraverso esercitazioni di TdO si possono mettere in gioco queste problematicità per poter ricercare collettivamente nuove strade possibili in un ambiente protetto.

Obiettivi:

- Aumento dell'ascolto attivo e di un atteggiamento *“esplorativo”* e non giudicante
- Apertura alla molteplicità dei punti di vista
- (Incrementare empatia e capacità di problem solving)
- Sperimentare soluzioni a situazioni conflittuali
- Riconoscimento e valorizzazione della differenza
- Migliorare la comunicazione

Risultati attesi:

- Sviluppare negli operatori abilità per la gestione creativa dei conflitti e un atteggiamento de-centrato
- Creazione di un gruppo di lavoro coeso, cooperativo e uniformato
- Avere nuovi strumenti non formali di lavoro
- Formare operatori più consapevoli della propria identità quindi più preparati nella relazione con l'altro e in grado di facilitare la relativizzazione delle proprie cornici culturali.

Tempi:

Sono previsti tre incontri di tre ore ciascuno per un totale di nove ore di formazione

Costi:

* Il TdO

Lo sfondo teorico del Teatro dell'Oppresso è costituito dalla pedagogia coscientizzante di Paulo Freire e dal lavoro di diversi maestri di teatro del '900 (da Stanislavskij a Brecht), percorsi che Augusto Boal, fondatore di questo metodo teatrale, ha integrato. Boal parte dal presupposto che ogni persona può utilizzare lo strumento teatrale per conoscersi, conoscere la realtà e trasformarla, il suo è quindi un metodo di teatro sociale collettivo e partecipato che stimola la ricerca del cambiamento. Peculiarità del TdO è l'atteggiamento maieutico ed esplorativo unito all'attivazione di un pensiero per "immagini": il gruppo ricerca e mette in azione per scoprire nuove possibilità.

Sono svariate le figure professionali che si occupano della didattica dell'italiano L2 e diversi sono i loro background formativi, si vuole creare attraverso questo percorso un'uniformità di ...e una rete solida di collaborazione.